

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 27

XXVI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"
S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote
106ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020 "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire"
Ore 8,00: S. Messa in suffragio famiglia Carminati
Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti e Battesimo di Lazzarini Alice
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo

Lunedì 28

B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Renato e Pietro

Martedì 29

Santi Michele, Gabriele, Raffaele, arcangeli
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Caldara Nora

Mercoledì 30

S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Luigi e Piazzalunga Francesca
Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 01

S. Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux), vergine e dottore della Chiesa
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Guglielmo

Venerdì 02

Santi Angeli Custodi **Primo Venerdì del Mese**
Festa dei nonni
Ore 17,00: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario e tempo per le Confessioni
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Luigina, Bonalumi Egidio e Roberti Teresa
Ore 21,00: Riunione Catechisti nel salone dell'Oratorio

Sabato 03

Benedizione della Santella dedicata alla Madonna della Salute

Ore 10,15: Ritrovo presso la Santella all'inizio della scalinata che si trova vicino alle Scuole Medie
Ore 10,30: Inizio della cerimonia di Benedizione e posa della statua di Maria
Ore 18,00: S. Messa prefestiva Solenne accompagnata dalla Corale in suffragio di Roberti Rino e genitori Antonio e Rosina

Domenica 04

XXVII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"
Solennità della Madonna del Rosario
S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
Ore 8,00: S. Messa in suffragio famiglia Cornago
Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti e Battesimo di Gregis Gabriele
Ore 18,00: S. Messa Solenne accompagnata dalla Corale in suffragio di Micheletti Giuliana, Gianfranco e Renato

PREGHIERA

Gesù, mi trovo coinvolto
nella parabola dei due figli:
oggi con bontà sferzi e consoli.
È la storia mia e di ogni uomo.
La vita è un ritorno a casa.
Ogni giorno mi chiami a decidere
nel cuore "il santo viaggio".
Tu mi inviti e mandi nel mondo
a testimoniare il tuo Vangelo.
Umilmente ti chiedo perdono
perché tante volte ho detto «sì»
con le labbra e «no» con le opere.
Sono troppo assillato dal mio "io".
Spesso davanti a te e ai fratelli
mi sono sentito "giusto",
ma non ho accolto la tua parola
che mi stimolava alla conversione,
il tuo invito a lavorare per recare a tutti
i doni di santità e giustizia.
Fa' che mi rivesta di te, o Gesù,
dei tuoi sentimenti di amore.
Fammi stare all'ultimo posto,
e, da povero, invocherò senza sosta
la grazia del tuo Spirito d'amore.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 27 Settembre 2020

XXVI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"Chi dei due ha
compiuto la volontà
del padre?"*

Prima Lettura: Ezechièle (18,25 - 28)

Salmo responsoriale: (24) Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (2,1 - 11)

Vangelo: Matteo (21,28 - 32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Le tre parabole che vengono lette nei vangeli di questa e delle prossime due domeniche, riguardano un unico tema: il rifiuto del popolo ebraico che non ha voluto ascoltare Gesù, e la sua sostituzione con i pagani. La parabola dei due figli giustifica l'orientamento che prende Cristo verso i «disprezzati», questa nuova categoria di poveri. Gesù rivolge la parabola ai grandi sacerdoti e agli anziani del popolo, così come ne rivolge altre dello stesso tono ai farisei. Con queste parabole egli ribadisce la sua predilezione per i peccatori, per i disprezzati da coloro che si ritengono giusti. Egli giunge perfino a dire che questi «poveri» sono più vicini alla salvezza dei benpensanti che si ritengono giusti e amati da Dio perché compiono scrupolosamente tutti i dettami della Legge. E non si ferma soltanto alle parole: entra in casa di Zaccheo, si lascia lavare i piedi da una prostituta, sottrae l'adultera al linciaggio dei «puri». Questi «poveri» sono vicini alla salvezza perché la loro vita permette a Dio di manifestare la sua misericordia. La parabola si rivolge, dunque, a coloro che

si chiudono alla Buona Novella, a coloro che non vogliono riconoscere l'identità di Dio in nome della propria giustizia e si sentono paghi della propria sufficienza.

Ascoltando il racconto di Gesù, cerco di capire qual è il motivo profondo, la ragione del comportamento di questi due fratelli. La parabola inizia così: «Un uomo aveva due figli»; ora questi due figli sono ciascuno di noi, che abbiamo un cuore che dice sì e un cuore che dice no, un cuore diviso, che dice e poi si contraddice.

Ci accade come a san Paolo, quando si lamenta di se stesso e dice: «Non riesco a capire ciò che faccio... Faccio il male che non vorrei e non faccio il bene che vorrei». «Il primo figlio rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò». «Il secondo rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò ». Il primo figlio, che dice no, è un ribelle; il secondo, che dice sì e non fa, è un servile.

Ora Gesù non si illude: sa bene come siamo fatti; non esiste un terzo figlio con la perfetta coerenza tra il dire e il fare. I due fratelli della parabola, così diversi tra loro, hanno tuttavia qualcosa in comune: hanno la stessa idea del padre come di un padre-padrone, uno che impartisce ordini, cui sottomettersi o ribellarsi. A entrambi non viene in mente una cosa, che la vigna è anche loro e che tutto ciò che produrrà è per loro. Qualcosa però viene a disarmare il rifiuto del figlio che ha detto no.

Gesù lo dice con una sola parola: «si pentì».

Pentirsi significa cambiare mentalità, cambiare modo di vedere; quel ragazzo cambia il modo di vedere il padre e il lavoro nella vigna.

Allora il padre non è più il padrone cui ribellarsi o da ingannare, ma è il padre buono che mi chiama a collaborare con lui per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Cambia anche il modo di vedere il lavoro: la vigna è quella di famiglia, è anche mia, e allora la fatica è piena di speranza.

Tutto cambia se io mi sento parte viva di qualcosa, e questo in tutti gli ambiti in cui sono chiamato a vivere, dal rapporto con i miei, alla scuola, al lavoro, alla parrocchia, al Paese: se io mi sento in famiglia tutto cambia, la fatica rimane, ma c'è un guadagno di gioia, un salto di motivazione. «Chi dei due ha fatto la volontà del padre?»: è il passaggio centrale della parabola.

Ma che cos'è la volontà del padre? Essere ubbidito?

Ottenere il rispetto dei figli? No, è molto di più. E avere dei figli che collaborino alla fecondità della terra, alla maturazione del mondo.

La morale evangelica non è prima di tutto la morale dell'obbedienza, ma la morale della fecondità:

«Dai loro frutti li riconoscerete», scrive Matteo.

Frutti di bontà, di generosità, di coraggio, di pace, di forza, limpido cuore, perdono.

Scrivo il profeta nella prima lettura: «Se agisci così, fai vivere te stesso», sei il primo che ottiene un guadagno. Gesù prosegue con una delle frasi più dure ma anche più consolanti che abbia pronunciato: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio». Perché? Perché essi sono come il primo figlio, hanno detto no, la loro vita era senza frutti, sterile, ma poi hanno creduto e la loro vita è cambiata.

La frase è dura perché si rivolge a noi, a quelli che abbiamo detto sì, che ci diciamo credenti ma forse siamo sterili di opere buone. Siamo cristiani di sostanza o di facciata?

Ma è consolante questa parola, perché in Dio non c'è ombra di condanna, ma soltanto la promessa di una vita rinnovata, per tutti. Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, ha fiducia anche nelle prostitute, anche in me, in noi, nonostante tutti i nostri errori e tutti i nostri ritardi.

L'alternativa della parabola è tra un figlio che non lavora, con una esistenza inutile, senza frutti, e invece un'altra vita operosa, che trasforma una porzione di deserto in giardino, in vigna, che trasforma la sua casa, la sua famiglia, il suo paese, in una porzione del sogno di Dio.

Anche se nessuno se ne accorge, anche nel segreto, lavando i piedi in silenzio a quelli che ci sono affidati. Quanti lavoratori nascosti, segreti, ci sono nella vigna di Dio!

E il Vangelo si diffonderà a partire da tutte le piccole vigne nascoste, dove ciascuno si impegna a rendere meno arida la terra, meno soli gli uomini e meno contraddittorio il proprio cuore.

Dio crede in noi, sempre! Allora posso cominciare la mia conversione, perché Dio non è un dovere: è amore e libertà. E un sogno di grappoli saporosi per il futuro del mondo.